



UNA VEDUTA PANORAMICA DI MONTALBANO ELICONA, IN PROVINCIA DI MESSINA, GIUNTO IN FINALE PER IL TITOLO DE "IL BORGO DEI BORGHETTI" NEL CONCORSO INDETTO DALLA TRASMISSIONE "KILIMANGIARO" IN ONDA SU RAI3

## concorso tv

## Montalbano Elicona in gara per lo scettro del reame

GIUSEPPE MOROSO

MONTALBANO ELICONA. Sarà il Borgo medievale di Montalbano Elicona, in provincia di Messina, a difendere i colori della Sicilia nell'assegnazione del titolo 2015 de "Il Borgo dei Borghi" che avverrà il prossimo 5 aprile. Il piccolo centro montano ha avuto ragione nel corso del televoto di domenica pomeriggio nella trasmissione di Rai3 "Alle falde del Kilimangiaro" sulla più blasonata e ridente cittadina balneare palermitana di Cefalù. Montalbano Elicona ha avuto, in modo inaspettato, il 70% dei consensi telefonici fatti dai telespettatori ed ha mandato in crisi gli abitanti cefaludesi, che - e non solo loro - pensavano di conseguire una facile vittoria. Montalbano Elicona vanta un ricco patrimonio storico e culturale: dal castello Svevo Normanno, che fu anche dal 1302 al 1308 la residenza estiva di Federico II D'Aragona, alla chiesa di Santa Caterina e alla chiesa Madre che custodiscono statue che risalgono alla scuola del Gagini. Montalbano Elicona rappresenta anche il punto di riferimento turistico per le rocche dell'Argimusco ed i Megaliti. Le tradizioni locali e popolari ancora oggi, non solo resistono, ma negli ultimi anni sono state rispolverate alla grande tanto che sono diventate punto di attrazione. Montalbano dovrà cercare di prevalere, con una votazione on line su altri diciannove rinomati borghi sparsi in tutta Italia: Antaguard (Valle d'Aosta), Borgo Veressi (Liguria) Bonino (Puglia), Brisighella (Emilia Romagna), Castelsardo (Sardegna), Civitella del Tronto (Abruzzo), Fagagna (Friuli Venezia Giulia), Frosolone (Molise), Gerace (Calabria), Montagnana (Veneto), Montefalco (Umbria), Monteverde (Campania), Neive (Piemonte), Pitigliano (Toscana), Sabbioneta (Lombardia), Sperlonga (Lazio), Treice (Marche), Venosa (Basilicata), Vipiteno (Trentino Alto Adige). Come si può immaginare il primo cittadino a nome della sua comunità ha manifestato grande gioia ed orgoglio per aver superato una competizione impari con la città di Cefalù guidata da Rosario Lapuntina. «Abbiamo lavorato sodo da agosto dello scorso anno dice il primo cittadino Filippo Taranto, puntando sulla valorizzazione turistica attraverso "I Borghi più Belli d'Italia" ed entrando a far parte del circuito dei "comuni fioriti". Ci siamo spesi tutti quanti per poter fronteggiare una competizione che all'inizio ci vedeva perdenti ed i miei compaesani e quanti hanno già conosciuto il mio piccolo paese, hanno fatto l'impossibile per farci primeggiare. Il tam tam dei social network ha funzionato alla grande ed adesso ci aspettiamo che, a partire da oggi e fino al 22 marzo, tutti i siciliani e quanti amano la nostra regione possano contribuire con il voto on line affinché Montalbano diventi il Borgo dei Borghi d'Italia».

Nuovo circuito economico Nel mirino Russia, Corea, Canada

Buccheri, Forza d'Agro e Mistretta verso il rush finale

Problemi e pecche: mancano collegamenti troppo poche strutture ricettive

## il focus

# Sicilia, la rivincita dei piccoli borghi

## Sono loro le nuove eccellenze del turismo isolano Altri tre Comuni in gara per entrare fra i 250 eletti

ISABELLA DI BARTOLO

SIRACUSA. La rivincita dei piccoli è tutta turistica. Sono infatti i paesi-gioiello della Sicilia il nuovo traino dell'economia legata alle eccellenze del territorio. I borghi dell'Isola sfidano le mete per antonomasia del turismo siciliano e mettono in moto un circuito economico nuovo che guarda alla Russia, al Giappone, al Canada, alla Corea.

Lo dimostrano le richieste di questi Paesi per pacchetti turistici ad hoc che veda protagonista la Sicilia sconosciuta. E lo testimonia la corsa delle mini-città più suggestive dell'Isola per entrare nel novero dei "Borghi più belli d'Italia". Un club esclusivo che conta 17 gioielli siciliani: Castelmola (Me), Castiglione di Sicilia (Ct), Castroreale (Me), Cefalù (Pa), Ferla (Sr), Gangi (Pa), Geraci Siculo (Pa), Montalbano Elicona (Me), Novara di Sicilia (Me), Palazzolo Acreide (Sr), Petralia Soprana (Pa), Sambuca di Sicilia (Ag), San Marco d'Alunzio (Me), Savoca (Me), Sperlinga (En) e Suteria (Caltanissetta). A questi si aggiunge Erice in qualità di ospite onorario per il 2015. La cittadina trapanese, infatti, supera la soglia dei 15mila abitanti: condizione necessaria per potersi fregiare del titolo di borgo.

«Ma Erice è talmente bella che per un anno farà parte del club come una sorta di testimonia», dice Giuseppe Simone, ex sindaco di Montalbano Elicona e vicepresidente nazionale dell'associazione "I Borghi più belli d'Italia" nata nel

17

IN SICILIA

Castelmola (Me), Castiglione di Sicilia (Ct), Castroreale (Me), Cefalù (Pa), Ferla (Sr), Gangi (Pa), Geraci Siculo (Pa), Montalbano Elicona (Me), Novara di Sicilia (Me), Palazzolo Acreide (Sr), Petralia Soprana (Pa), Sambuca di Sicilia (Ag), San Marco d'Alunzio (Me), Savoca (Me), Sperlinga (En) e Suteria (Cl)

2001 su impulso della Consulta del turismo dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci).

Per entrare a fare parte della lista occorre rispettare prescrizioni precise e rigidissime legate non solo al numero di abitanti ma anche al patrimonio storico e artistico, al paesaggio e al rispetto del territorio e delle sue tradizioni. «Occorre rispettare i dettami dello statuto e della nostra Carta di qualità - dice Simone - e proseguire il percorso comune volto a promuovere i borghi ma anche a proteggerli. Ogni piccolo Comune che ha caratteristiche adatte può chiedere di essere valutato dall'associazione, sulla base di una istanza del Consiglio comunale. Le verifiche sono molto precise e l'associazione ha deciso che in tutta Italia non dovranno esserci più di 250 Comuni insigniti del riconoscimento. Un limite per evitare l'inflazione del titolo».

Oggi, i Borghi più belli d'Italia sono 249 e la corsa per l'ultimo posto è affollata: in Sicilia si sfidano Mistretta, Buccheri e Forza d'Agro oltre ad altri piccoli Comuni che hanno avviato l'iter. «Noi crediamo con passione - dice il sindaco di Buccheri, in provincia di Siracusa, Alessandro Caiazza - perché abbiamo i requisiti per essere inseriti in lista: bellezze naturali, storia, paesaggio e adesso anche l'ultimo riconoscimento che premia il nostro olio, annoverato tra i migliori al mondo».

Ma una volta ottenuto, occorre di-



IL TEATRO GRECO DI PALAZZOLO ACREIDE

ferire il titolo. Brolo, gioiello del Messinese, per esempio, non ce l'ha fatta e lo scorso anno è stata depennata dall'elenco perché non ha rispettato alcuni dettami tra cui la cura alcuni locali nei pressi del suo storico castello. Sperlinga, invece, venne cancellata dalla lista due anni fa perché un controllore dell'associazione nazionale si accorse che l'indicazione degli orari di apertura del Castello fosse scritta su un foglietto di carta appeso con lo spago. «Un affronto - dice il vicepresidente Simone - che è costato a Sperlinga l'esclusione per 3 anni. Oggi è rientrato in lista ma ciò è si-

gnificativo: il titolo bisogna meritarselo e difenderlo». Anche perché in ballo c'è una promozione internazionale non solo attraverso una guida cartacea, edita ogni anno e tradotta anche in giapponese; ma anche gemellaggi mondiali. «I russi per esempio - dice Simone - sono appassionati di questo turismo elitario. Come gli americani e i mercati orientali a cui iniziamo a guardare con attenzione. Il concetto a fondamento della nostra associazione è quello di colmare la carenza più grave del turismo siciliano e italiano: la mancanza di rete. Sul mercato internazionale non esiste un "prodotto Italia", ogni regione promuove se stessa e la nostra associazione, invece, ha confezionato un prodotto nazionale con pacchetti ad hoc attorno a cui si costruiscono le offerte legate all'enogastronomia e alle eccellenze locali con cui, adesso, ci presenteremo all'Expo».

Le pecche del turismo dei piccoli borghi sono le infrastrutture: mancano i collegamenti. Ed è questa la richiesta avanzata al governo regionale. La carenza di alberghi, invece, diventa motivo di nuova scommessa per i "piccoli". «Non abbiamo strutture ricettive adeguate alla crescita turistica - dice Simone - e allora sfruttiamo quelle degli altri centri in provincia. Facciamo al contrario: noi attiriamo i turisti e li mandiamo nelle città limitrofe. Una promozione turistica nuova: dal piccolo al grande. Funziona».

# L'Ue apre le maglie, la tonnara di Favignana potrebbe rivivere

## LA RICHIESTA ALL'UNIONE. Dopo l'assegnazione all'Italia del 20% in più di quote per la pesca del tonno rosso

165

TONNELLATE

Chiesto che vengano assegnate anche alla tonnara fissa di Favignana le quote per la pesca del tonno rosso (165 tonnellate in totale), che di solito vengono destinate ad altre pratiche di pesca

MARIZA D'ANNA

NOSTRO INVIATO

FAVIGNANA. Sospesa dal 2008, della matanza e della tradizione che ha resa famosa e prospera l'isola di Favignana oggi parlano solo fotografie e video d'autore. Un ricordo che rischia di perdersi nella memoria e che oggi potrebbe tornare a caratterizzare le Egadi, attrattore turistico sicuro.

È stata la lettera del sindaco Giuseppe Pagoto al ministero delle Politiche agricole e al dipartimento della Pesca della Regione, a riaprire la scatola dei ricordi. L'amministrazione ha chiesto, infatti, che vengano assegnate anche alla tonnara fissa di Favignana le quote per la pesca del tonno rosso (165 tonnellate in totale), che

di solito vengono destinate ad altre pratiche di pesca (palangari e circuizione). La possibilità di offrire l'Ue che, dopo aver detto mille no, aver ridotto le quote tonno e dopo lunghissime battaglie che hanno interessato importanti flotte pescherecce (anche quelle della vicina Marsala), da quest'anno ha riaperto le maglie e assegnato all'Italia un 20% in più. Fino ad oggi solo la Sardegna aveva continuato a praticare la pesca del tonno con le tonnare fisse, a Carloforte e in altre due tonnare mentre nel resto dell'Italia questa pratica era scomparsa da decenni. Ultima era rimasta Favignana.

«L'iniziativa - dice il sindaco Pagoto - nasce dal desiderio di ridare vita ad una pratica tradizionale fortemente intrecciata con il territorio, a cui è legata un passa-

to prestigioso, anche alla luce dei risultati positivi di conservazione della specie derivanti dalle misure gestionali attuate in ambito comunitario, e dell'interesse mostrato verso la riapertura dell'impianto di Favignana da parte di potenziali gestori. Ecco perché oggi si spinge affinché im-



LA TONNARA FLORIO

prenditori esperti e coscienti possano riprendere questo tipo di pesca utile a dar forza all'economia, redditizia per la qualità del tonno rosso e per la sua commercializzazione, e salutare per il turismo isolano. «Un risultato dai risvolti importanti - sottolinea Pagoto - trattandosi di un'attività di pesca che fornisce sollievo economico a molte famiglie e crea economia a livello globale».

Gli imprenditori ci sono: la famiglia Castiglione, che per tradizione ed esperienza ha calato la tonnara a Favignana e anche a Bonagia per moltissimi anni, avrebbe fatto istanza per ottenere le quote e sarebbe in attesa di risposta. Certo, altri imprenditori potrebbero avere lo stesso interesse che però dovrebbe coniugarsi con requisiti professionali imprescindibili: le

“

L'iniziativa nasce dal desiderio di ridare vita a una pratica tradizionale

barche e la conoscenza del tipo di pesca primi tra tutti. Forse la matanza tradizionale, quella che prevede la camera della morte come atto finale per i tonni imprigionati nelle reti, diverrebbe l'eccezione, ma la pesca con le reti fisse avrebbe sempre un grande impatto turistico. E poi ancora il ripristino della tonnara potrebbe avere ricadute positive anche in termini di sostenibilità della pesca. Ricorda infatti Pagoto, che è anche presidente dell'Area Marina protetta (che deve autorizzare a calare), che «si tratta di una tipologia di pesca selettiva, concentrata in un breve periodo di tempo che consentirebbe in parte di riconvertire alcune attività di pesca da parte di quei pescatori delle isole che durante il periodo della tonnara lascerebbero la loro attività di pesca abituale».